

Biathlon femminile Gradino più alto alla Germania nella 4x7,5

Ai Giochi di Nagano '98 la medaglia d'oro nella staffetta femminile 4x7,5 chilometri di biathlon è stata vinta dalla Germania (Ursula Disl, Martina Zellner, Katrin Apel, Petra Behle) che ha concluso con il tempo di un'ora, quaranta primi e 13,6 secondi senza incorrere in alcuna penalità al tiro. L'argento è andato al quartetto russo (Olga Melnik, Galina Kukleva, Albina Akhatova, Olga Romasko), terza la Norvegia (Ann-Elen Skjelbreid, Annette Sikveland, Gunn Andreassen, Liv Skjelbreid). L'Italia non era presente al via di questa gara.

Pattinaggio, short track Oro alla canadese Perreault Uomini in finale 5 mila metri

La canadese Annie Perreault ha vinto ai giochi olimpici di Nagano la medaglia d'oro nel pattinaggio short track femminile sui 500 metri col tempo di 46.568. L'argento è andato alla cinese Yang Yang (46.627) e il bronzo alla sudcoreana Chun Lee-kyung (46.335), prima della finale B. Nella gara di finale è stata squalificata l'altra canadese, Isabelle Charest, mentre la cinese Wang Chunlu non è arrivata al traguardo. Migliore delle azzurre, Mara Urbani, terza nella finale "B". La staffetta maschile invece si è qualificata per la finale 5 mila metri.

Corea: Nord e Sud «uniti nella lotta per vincere medaglie»

La Corea del Nord e la Corea del Sud, da bravi fratelli-nemici, ritrovano la solidarietà quando si tratta di sport olimpici: lo dimostra il pattinaggio in pista corta (short-track) a Nagano dove un gruppo di residenti coreani schierati col Nord, hanno esibito le bandiere delle due Coree e incoraggiato gli atleti di ambedue le parti. «Quando si tratta di olimpiadi, i coreani sono tutti uniti», spiega uno di loro, Kim Hwang-jung, mentre, dopo il Papa, il segretario dell'Onu, Kofi Annan, ha fatto pervenire al Cio e agli organizzatori le sue felicitazioni.

Bob, il canadese Hindle ferito da una finestra precipitata dal sesto piano

Uno dei componenti della squadra canadese di bob alle olimpiadi invernali di Nagano, Matti Hindle, 23 anni, è rimasto ferito alla testa e a una spalla dal pannello di vetro di una finestra staccatosi per ragioni imprecise dal sesto piano di un edificio del villaggio olimpico e precipitatosi addosso mentre stava davanti all'ingresso. Hindle ha subito cinque punti di sutura e l'allenatore canadese Brian Rahill ha detto che rimane incerta la sua partecipazione alle gare di bob a quattro. Indagini sull'incidente sono state avviate dalle autorità giapponesi.



Problemi organizzativi, persino il bagarinaggio. E in Italia c'è il flop della televisione

Chiamateli i Giochi a basso gradimento

E il Giappone ora aspetta le polemiche e le tasse

La neve è buona, anzi buonissima, come dice Tomba un attimo dopo essersi rialzato dalla rovinosa caduta nel Gigante. Ma i Giochi sprofondano, un po' sommersi dal maltempo, molto precipitati negli affari, nell'overdose di specialità circensi, nelle polemiche che ancora investono l'organizzazione, le scelte antieologiche dell'Olimpiade, le annunciate tasse che stanno per rimpiazzare i mancati guadagni. Nagano non è un affare, i benefici del Grande Business olimpico vanno tutti al Cio, all'«Olympic family» già accusata di essere un'idrovora di dollari, un'aspirapolvere che lascia soltanto le briciole ai giapponesi che tanto si sono dannati per convincere Verdi locali e cittadini ad accettare cemento e sport in nome dei Giochi. La diplomazia nipponica non lo dice, ma il tasso di litigiosità è a mille e soltanto in minima parte consolato da qualche soddisfazione sui podii. La questione non è però soltanto del Sol Levante. Che a Nagano il tempo fosse bizzarro era cosa nota ma risultava indifferente ai promotori. Che la discesa, punto dolente della manifestazione, fosse il chiodo su cui i Verdi avevano battuto di più ed erano stati sconfitti, resta un fatto su cui la vendetta delle polemiche è già arrivata e continuerà ad aumentare. Che la questione soldi dovesse esplodere in tasse era anch'essa di facile previsione. Ma che ci fosse il flop tv e quello turistico era invece inatteso ed è ora un problema nella mani anche del Cio che ha incoraggiato il gigantismo invernale con una serie di nuove discipline cui, come osserva qualcuno, «manca soltanto la corsa nei sacchi». I conti si faranno alla fine, annuncia il presidente del Cio Juan Antonio Samaranch, che per ora si limita a rilanciare le questioni etiche (doping e ora droghe sociali), ma glissa sulle faccende d'affari che sono poi quelle che lo interessano di più e che tengono insieme tutto il sistema «olimpico». Il Cio sulle gare invernali ha da proprio anno puntato al rialzo quest'anno per la legge del business. La pena infatti eventuale ancora lontana è quella di imboccare la via del declino perdendo audience. Come a Nagano.

Le Olimpiadi invernali? Un mezzo flop. Il bilancio è negativo. L'edizione dei Giochi non è nata sotto una buona stella e che il Giappone non fosse il paese più adatto a disputare le Olimpiadi invernali, si sapeva. E anche che le gare per il tempo bizzarro, abituale da quelle parti, avrebbero potuto subire ritardi o sospensioni. A questo ci si è aggiunto il fuso orario con le pesanti maratone notturne e, soprattutto, le modeste prestazioni degli azzurri. L'entusiasmo è calato e quei tifosi volenterosi, pronti dopo la mezzanotte ad assistere alle gare di Nagano occhi sgranati davanti alla tivvù, hanno purtroppo per i media desistito e mollato la presa. È stata (perché mancano ancora due giorni alla chiusura dei Giochi) un'Olimpiade comunque diversa, a tratti dispersiva, poco appassionante, che ha fatto toccare punti di share dignitosi solo quando sono arrivate le discipline più conosciute. Solo lo snowboard, arrivato dagli Usa ed entrato nel cuore dei più giovani, ha ritoccato lo share. Certo la «massa» che segue con rigore le Olimpiadi è rimasta a farlo quando un certo Alberto Tomba, dopo quei lontani ricordi legati a Gustavo Thoeni, un bel giorno ha fatto riesplodere i colori azzurri. Sarà un caso, ma ora Tomba è calato e lo share è crollato.

Oltre allo sconvolgimento del programma, diventato sicuramente un gigantesco problema per gli organizzatori, e alla perdita d'entusiasmo verso i colori azzurri, altri piccoli e grandi problemi hanno guastato la festa delle Olimpiadi giapponesi. Come il caso, ad esempio, della vendita illegale di biglietti. O delle rimostranze degli ecologisti, della carente organizzazione dei trasporti e, ancora, dello scarso impegno di tanti volontari che, spaventati dalle condizioni atmosferiche, hanno preferito snobbare Nagano e rimanere al caldo delle loro case e assistere alle gare in televisione.

La preoccupazione maggiore, mentre a Nagano è arrivato il sole, continua comunque ad essere quella della vendita illegale di biglietti: nei primi dieci giorni all'incirca 836 mila persone hanno assistito alle gare,

molto di questi con tagliandi acquistati dai bagarini. Molti di questi biglietti destinati a Vip sono misteriosamente apparsi nelle mani dei bagarini, si tratta ora di capire in che modo questo sia avvenuto. Il problema della sicurezza continua a preoccupare lo staff organizzativo delle olimpiadi e le attente misure di sicurezza provoca anche inconvenienti imbarazzanti. Come quella accaduta al pattinatore russo Ilja Kulik, idolo delle ragazze giapponesi che il giorno di San Valentino ha dovuto aspettare parecchio prima di poter aprire le moltissime scatole di cioccolatini, visto che i «pacchetti» regalati dalle sue fans hanno dovuto passare sotto i raggi X per il controllo antiterrorismo.

I «numeri» dell'audit, quelli che vanno dal 7 febbraio, giorno di apertura di Nagano, al 18, giorno invece dell'argento della Compagnoni e del flop di Tomba, a quarantotto ore dalla chiusura dei Giochi, spiegano i vari aspetti della kermesse giapponese in tivvù. Ad esempio, il 10 febbraio solo lo snowboard riesce a superare i venti punti di share (24,62 alle 3,59). Tutte le altre discipline sono snobbate. Adirittura durante la fascia «normale», alle 12 e 56, il pattinaggio artistico si attesta sull'4,97. In aumento ancora gli appassionati snobbati: tra le 4 e le 6 del 12 febbraio (in mezzo c'è la gara di fondo femminile, la 10 km) gli amanti della «monosci» toccano punte del 27 per cento. Sempre più in basso discipline come il pattinaggio artistico. Il giorno dopo è l'hockey (share tra il 3 e il 5) a pagare pegno e la discesa libera a rialzare la quota di spettatori (31,41 prima delle 5). L'oro del bob a 2 risolveva lo share il 15. Punte eccellenti il 18 febbraio con il fondo e lo slalom della Compagnoni (34,41). La Rai non drammatizza: «Non mi sembrano scarsi i dati considerando l'infelice fascia oraria» dice il vicedirettore di Rai Sport, Michele Giammaroli. Il comportamento non certo esaltante della squadra italiana non ci aiuta. In Giappone non hanno le montagne adatte per disputare le gare, ma hanno tanti soldi da spendere».

Maurizio Colantoni

Rebagliati: lo spinello olimpico non era il primo

Ross Rebagliati, il canadese vincitore dell'oro nel gigante nello snowboard e al centro del famoso caso doping marijuana che per 24 ore l'ha privato della medaglia, continua a essere fonte di dibattito e di polemiche. Ieri il presidente della commissione medica del Cio, Alexandre de Merode, ha rivelato di avere ricevuto una lettera da un laboratorio antidoping canadese con l'informazione che Rebagliati nel dicembre scorso era già stato trovato positivo per marijuana (senza peraltro essere punito) con una concentrazione di 90 nanogrammi per millilitro, molto più dei 15 che costituiscono la soglia adottata dal Cio. La vicenda ha dato lo spunto a de Merode per insistere sulla necessità che si intensifichino le lotte alle droghe sociali «che non consideriamo accettabili».



Franziska Schenk scivolata durante la gara dei 1000m Lampen/Reuters

Alberto cade e s'infortuna alla schiena. Domani slalom a rischio Tomba, storia di un Gigante piccolo piccolo Fuori dopo 17 secondi, vince SuperMaier

Una partenza perfetta, 15 secondi all'attacco, una scivolata su una porta rossa con uno sci che s'infila nella successiva blu e lo spedisce sul ghiaccio della pista. Finisce così, dopo 17 secondi, l'assalto di Alberto Tomba al gigante olimpico di Nagano. Vince l'austriaco Hermann Maier, grande favorito. Secondo un altro austriaco, Stefan Eberharter, terzo lo svizzero Von Grueningen. Male anche gli altri italiani: quindicesimo Nana, sedicesimo Bergamelli.

Rischia di chiudersi così con una manciata di secondi di gara la quarta Olimpiade di Tomba, l'ultima, se non si vuole dare credito al rilancio verso il 2002 che concludeva la lettera con cui s'è presentato in Giappone. Adesso stanno lavorando i medici. Per capire quali danni la caduta abbia veramente provocato e quante possibilità ci siano che Tomba arrivi, competitivo, domani all'ultimo appello in slalom. Dagli accertamenti fatti subito dopo il ritorno in albergo,

è emersa una forte e dolorosa contusione. Anzi, qualcosa di più visto che l'ecografia ha documentato una lesione delle fibre muscolari. «Sono caduto mentre scendevo a ottanta all'ora», ha detto Alberto. Secondo il suo allenatore Flavio Roda solo oggi si saprà quali conseguenze la botta porterebbe avere sul rendimento in gara.

Certo, il risultato di ieri avrà ricordato a Tomba tutte le sue esperienze disgraziate in Giappone, un paese in cui non ha mai vinto, dove il migliore risultato resta un secondo posto in slalom nel 1989 a Furano. Dove, soprattutto, ha sofferto il Mondiale di Morioka 1993, cominciato tra influenza e maltempo e finito con un'infortunata in slalom. A Nagano Tomba s'era presentato dicendo di nutrire più fiducia nel gigante perché ben preparato e perché presenta meno rischi di infortunata. Adesso che questa sua speranza è sfumata rimpiange che tra impegni di immagine a Tokyo e l'implacabile variabilità

meteorologica che ha perseguitato tutto lo sci alpino in queste Olimpiadi, siano passati quasi 10 giorni di inattività tra l'ultimo allenamento vero e la prima gara. È stata una delle prime giustificazioni che gli sono venute in mente ha cercato di analizzare il suo flop. «Ho inforcato proprio nel momento in cui cominciavo a trovare il ritmo giusto. Non ricordo neppure come è successo. Per volere fare bene nella parte iniziale, sono partito troppo forte. Dovevo trattenermi i cavalli, risparmiare le batterie per il piano in fondo». Al dispiacere di Tomba per il debutto olimpico malamente fallito, contribuisce il quinto posto di Jure Kosir. Non perché il bolognese invidi il piazzamento dello sloveno, ma perché i due si sono allenati insieme sull'Appennino emiliano prima di partire per il Giappone «e ricorda Tomba - gli davo sempre più di un secondo». Ma ieri Kosir è arrivato in fondo, anche se a quasi un secondo e mezzo da Hermann Maier.

IL MEDAGLIERE

	ORO	ARG	BRO
Germania	9	8	7
Russia	8	5	1
Norvegia	7	8	5
Canada	5	5	4
Olanda	5	4	2
Usa	5	2	4
Giappone	4	1	3
Austria	3	4	7
Finlandia	2	3	5
Svizzera	2	1	3
Francia	2	1	3
Corea Sud	2	0	1
ITALIA	1	5	2
Bulgaria	1	0	0
Cina	0	4	0
Rep.Ceca	0	1	1
Svezia	0	1	1
Danimarca	0	1	0
Ucraina	0	1	0
Bielorussia	0	0	2
Australia	0	0	1
Belgio	0	0	1
Kazakistan	0	0	1

Deborah seconda per un soffio nello speciale, battuta dalla tedesca Gerg. Era prima dopo la manche iniziale

Compagnoni, centesimi d'argento

SHIGA KOGEN. L'Olimpiade dei centimetri e del cronometro nemici dell'Italia. Deborah Compagnoni ha perso per sei centesimi la medaglia d'oro nello slalom speciale, battuta negli ultimi metri dalla tedesca Hilde Gerg. Colpa della paura, paura di non arrivare al traguardo, paura di vanificare quella prima posizione ottenuta dopo la prima manche, in cui c'era mezzo secondo tra Deborah e la tedesca Gerg: «Ho temuto di uscire e quindi ho calcolato troppo, ciò che non è nelle mie abitudini. Ma all'inizio della seconda discesa ho sentito più di una volta che rischiavo di perdere il controllo degli sci. Così ho preferito rallentare. Non volevo rischiare di rovinare tutto nel mio ultimo slalom olimpico». Il responsabile tecnico delle azzurre Giorgio D'Urbano, aggiunge alla spiegazione-paura un'eccessiva sicurezza data dal risultato della prima manche, quando Deborah aveva distanziato di 60 centesimi la prima Hilde Gerg. Era troppo spaventata dalle molte cadute prima di lei e così non ha mollato abbastanza

nella parte finale, quando doveva lasciare andare gli sci».

La gara si è decisa nella seconda parte dell'ultima manche. La tedesca, ancora in ritardo di 35 centesimi rispetto alla Compagnoni nell'inter-tempo, si è lanciata nelle ultime cinque porte rischiando di tutto per tutto. Anche Deborah è partita decisa, ma quando ha cominciato a sentire la difficoltà nel controllare gli sci in qualche passaggio iniziale, ha rallentato sensibilmente, troppo sicura del suo vantaggio. «Ho fatto tutto il muro centrale molto lentamente e ho lasciato andare gli sci solo nel finale», ammette Deborah. Il bronzo è stato conquistato dall'australiana Zali Steggall, prima sciatrice del suo paese a vincere una medaglia alle Olimpiadi invernali. Le altre italiane: ottava la Gallizio, quindicesima la Magoni. «Nello spazio di un solo secondo» dice il presidente del Coni Mario Pescante - abbiamo già perso tre medaglie d'oro: prima con Prugger nello snowboard, ieri con la staffetta del fondo oggi con Deborah».



Deborah Compagnoni

Pearson/Ansa

Smaltita la delusione iniziale, Deborah recupera comunque in fretta la serenità: «Peccato che facesse così caldo, ma d'altro canto il sole è sempre bellissimo». E chi le parla ancora di sfortuna risponde serafica: «Ci sono periodi in cui tutto va bene, altri in cui non gira. La posso chiamare sfortuna solo se la paragono con i momenti più felici, ma se valuto soltanto la gara in sé, devo ammettere che è andata bene così». Poi chiede notizie sulle condizioni di Tomba, di cui ha seguito la prova sfortunata nel gigante durante l'attesa tra la prima e la seconda manche, mentre si rificollava con il suo consueto snack a base di miele e barrette di avena e orzo, portate personalmente dagli Stati Uniti. «Speriamo non si sia fatto male», dice. Ma qualche metro più in là D'Urbano mostra ancora di non digerire il risultato e non nasconde qualche tono polemico per il tracciato della seconda manche, disegnato dal tedesco Wolfgang Grassl. «Normalmente l'importanza del tracciato non influenza la prestazione di un grande

atleta, però, guarda caso, qui ha vinto proprio una tedesca».

L'argento di ieri fa entrare la Compagnoni nel salotto degli atleti plurimedagliati. Ventotto anni a giugno, Deborah è nata a Sondalo, in provincia di Sondrio e risiede a poca distanza, a Santa Caterina Valfurva. È nubile, legata affettivamente con l'imprenditore Alessandro Benetton. Scia per il gruppo sportivo della Forestale ed ha debuttato in nazionale nel 1985. Ha vinto otto volte il titolo nazionale di specialità ed è alla sua terza partecipazione ad una Olimpiade invernale. Vantava, prima di ieri, due medaglie d'oro, guadagnate rispettivamente nel supergigante di Albertville nel '92 e nel gigante di Lillehammer, nel '94. È campionessa mondiale in carica sia nello slalom speciale sia nel gigante.

All'alba di oggi (ore 1.25 e 5) Deborah cercherà il riscatto nel gigante, la sua specialità, dove partirà con il pettorale numero 4. «Credo che sarò più tranquilla e riuscirò a fare quello che voglio». Vuole una medaglia d'oro.